



Educare alla musica

Naturalmente sarebbe esatto dire: educazione musicale, ma visto che stiamo parlando di *educare a...* capire e farsi capire; educare alla creatività, eccoci presi in trappola a declamare: educare alla musica. Ma il pasticcio non c'entra. Vogliamo intanto chiarire che cosa si intende per educazione musicale. Non informazione sui vari strumenti, non storia della musica, non solfeggio, non ascolto di brani musicali. Questo può e deve essere fatto, ma dopo. Intendiamo educazione dell'individuo a «sentire» la musica, a fare in modo che la musica diventi parte della sua formazione. Infatti se vogliamo favorire le occasioni di porre il bambino di fronte a problemi da risolvere per acuire il suo senso critico; se si cerca di abituarlo a riflettere, a giudicare obiettivamente — sulla base delle informazioni — i fatti e gli avvenimenti, allora bisogna veramente trovare dei modi che favoriscano questa «formazione» musicale che poi rientra ripetiamo nella formazione totale dell'individuo). Ora se vogliamo sviluppare l'intelligenza, insegnando a pensare, attraverso l'arricchimento delle stimolazioni, la sollecitazione alla creatività, la valorizzazione della capacità critica — e di conseguenza la raccolta di dati, la loro analisi, il loro confronto — occorre procedere con una attività che coinvolga dapprima i sensi, poi le capacità motorie e poi quelle operatorie e logiche. Come sviluppare il primo punto? Per «vivere il suono» occorre realizzare esperienze che richiedano l'uso dei sensi, che sviluppino la capacità percettiva in modo che non solo sia educata la sensibilità, ma sia realizzata una reale familiarità con i fenomeni acustici e scientifici in generale. Se qualcuno pensa, però, che per realizzare tutto questo è necessario fornirsi di apparecchiature particolari o che necessita una preparazione da... specialisti, ebbene, questo qualcuno si sbaglia. Le esperienze sono alla portata di tutti e almeno inizialmente non occorrono strumenti. Quel che necessita, invece, è che gli esercizi siano costanti, progressivi e... fatti giocando.

